

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

Direttore Responsabile  
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata  
498.438

# Le inchieste Le scelte Milanese, in giunta il Carroccio si sfilava Oggi il voto su Papa Il leghista Paolini: non sarò il relatore

ROMA — È il giorno del giudizio per Alfonso Papa. Oggi la giunta per le autorizzazioni a procedere riprende l'analisi della richiesta di arresto emessa dal gip di Napoli nei suoi confronti per rivelazione di segreti d'ufficio e per concussione, nell'ambito dell'inchiesta 127. Il Pdl ha deciso di arrivare stasera stessa al voto.

Tuttavia, l'arrivo delle nuove rivelazioni sul coinvolgimento nell'intrigo di ricatti, affari, e nomine pilotate, potrebbe far slittare la pronuncia sul destino di Papa, che resta appeso alla posizione della Lega. Non solo se il Carroccio voterà sì, ma anche se si asterrà, l'ex vicecapo di gabinetto dei Guardasigilli Roberto Castelli e Clemente Mastella dovrà affrontare il voto definitivo dell'Aula con una proposta che nega il «fumus» di una persecuzione giudiziaria. Una decisione che sicuramente avrebbe un peso, se non altro psicologico, nell'assemblea di Montecitorio, anche se potrebbe comunque essere ribaltata dal voto dell'Aula. «Sono pronto anche ad andare in carcere affinché emerga la realtà dei fatti», ha detto Papa, comparso ieri in Transatlantico.

Ma cosa farà la Lega? Il leader, Umberto Bossi, era sembrato chiaro: «Voteremo sì all'arresto di Papa» aveva detto la settimana scorsa. Ma ieri è stato meno netto: «Devo sentire i miei», ha cambiato versione, alludendo a una riunione con i componenti della giunta Luca Paolini e Fulvio Follegot.

Del resto ora la situazione sembra farsi più complessa. Un po' per i nuovi particolari dell'inchiesta emersi a margine del deposito degli atti su Luigi Bisignani in vista del riesame.

Ma soprattutto perché il caso Papa si intreccia con l'altra richiesta di custodia cautelare arrivata nel frattempo alla giunta, quella dell'ex braccio destro di

## L'inopportunità

La scelta dei lombardi sul consulente di Tremonti: motivi di opportunità. Lo «difenderà» il pdl Gava **Giulio Tremonti**, Marco Milanese.

Sul suo caso la Lega si è già tirata fuori. Paolini che era stato designato relatore sul caso Milanese, presunto regista occulto di nomine e appalti scambiati con soldi, auto di lusso e gioielli anche per la sua compagna (la portavoce del ministro Tremonti, Manuela Bravi), ieri ha subito rinunciato all'incarico. «Motivi di opportunità», ha spiegato in una lettera inviata alla giunta: «È meglio che il relatore sul caso Milanese sia un esponente del suo stesso gruppo, ossia un deputato del Pdl». Al suo posto è stato nominato il pdl Fabio Gava.

Il capogruppo Marco Reguzzoni invita a non trarre conclusioni affrettate sulle decisioni della Lega, né su Papa né su Milanese: «Siamo per accettare tutte le richieste dei magistrati su **intercettazioni**, conti, cassette bancarie o altro. Ma sull'arresto di un eletto dal popolo decideremo volta per volta». Più tardi la conferma è nelle parole di Bossi, che alimenta le voci di un appoggio della Lega alla linea pdl. «Decideremo solo in giunta» glissa Paolini.

Il capogruppo pdl in giunta, Maurizio Paniz, però non si sbilancia sull'esito del voto: «La

## Il verdetto

Bossi aveva annunciato il sì all'arresto del deputato coinvolto nella P4. Ora è cauto: devo sentire i miei giunta fa il suo lavoro, ma la questione sarà decisa dall'Aula che dovrà dare il voto definitivo». L'idea che sembra prendere corpo è quella di chiedere il voto segreto quando la decisione spetterà all'Emiciclo. In modo da poter avere il sostegno occulto di garantisti (e dei dubbiosi) dell'opposizione.

Per ora Pd, Idv, e terzo polo (Udc, Fli, Mpa e Api) si mostrano compatti contro l'esistenza di «fumus persecutionis».

«Dobbiamo mettere un punto a questa vicenda e vedere finalmente se il partito degli onesti e gli altri partiti di maggioranza manterranno gli appelli alla legalità di questi ultimi giorni», dichiara la capogruppo pd in giunta, Marilena Samperi. D'accordo l'idv Federico Palomba, che rimprovera la Lega: «Aveva detto sì all'arresto. Sapevo che bisognava aspettare. Vedremo oggi. Ma anche questo è un elemento della credibilità dell'Italia. Far capire che noi siamo in grado di tenere fuori dalla politica il malaffare è importante come tenere in ordine i conti. E poi in un momento di tagli e sacrifici non si può assistere a tutti questi sprechi, come le consulenze di Milanese e della sua donna».

Il caso Milanese, comunque, sarà esaminato solo dopo il voto su Papa. Il deputato pdl sarebbe intenzionato a presentare una sua memoria per ricostruire i fatti che gli sono stati contestati dalla Procura di Na-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

poli. Sul tavolo della giunta anche le richieste di utilizzare i tabulati telefonici di due utenze riconducibili a Milanese e di perquisire cinque cassette di sicurezza sotto sequestro.

**Virginia Piccolillo**

## La vicenda

### Le indagini

Sono partite nel 2010 le indagini avviate dal pm di Napoli Vincenzo Piscitelli sul deputato pdl Marco Milanese, ex consigliere del ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Milanese avrebbe ricevuto regali (auto di lusso, gioielli, soldi e ville) in cambio di nomine, assunzioni e soffiato su indagini in corso

### I reati

I reati contestati a Milanese sono associazione per delinquere finalizzata alla corruzione e alla violazione del segreto istruttorio

### La richiesta

La richiesta di arresto per Marco Milanese sarà oggi all'esame della giunta per le autorizzazioni, dopo il voto sulla richiesta di custodia cautelare per Alfonso Papa, il parlamentare del Pdl coinvolto con **Luigi Bisignani** nello scandalo **P2**



**Fronti opposti** Il pdl Marco Milanese. A destra, il leghista Luca Paolini

